

ALLEGATI



Bovisio Masciago Cesano Maderno Desio Limbiate Muggio' Nova Milanese Varedo

LINEE GUIDA PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANISMI E DEI SERVIZI DEL PIANO DI ZONA DELL'AMBITO DI DESIO

PREMESSA

INQUADRAMENTO NORMATIVO

- D. Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e s.m.i. "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della l. 23 ottobre 1992, n. 421 "che individua gli organismi per la partecipazione dei Comuni alle politiche sanitarie;
- D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i. "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", in particolare gli artt. 13 e 30, che attribuiscono ai Comuni la titolarità delle competenze amministrative nel settore dei servizi alla persona e alla comunità prevedendo la gestione dei medesimi anche in forma associata stipulando fra loro apposite convenzioni nelle quali vengono stabilite le finalità, la durata, le forme di consultazione degli enti contraenti, nonché i reciproci obblighi;
- la Legge n. 328 dell'8 novembre 2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", in particolare:
 - (art. 6) stabilisce che i Comuni sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale, adottando sul piano territoriale gli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa ed al rapporto con i cittadini, secondo le modalità stabilite dal D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali);
 - (art. 8, comma 3 lettera a) prevede e auspica che i comuni si associno in ambiti territoriali adeguati anche per la gestione unitaria del Sistema locale dei servizi sociali a rete;
 - (art 19) prevede che la programmazione dei servizi sociali debba avvenire a livello di Comuni associati negli Ambiti disciplinati dalla normativa Regionale;
- la D.G.R. n. VII/7069 del 23 novembre 2001 ha individuato i distretti socio sanitari, istituiti secondo l'art. 9 della Legge Regionale n.31 del 1997 quali ambiti territoriali previsti dalla Legge per l'esercizio delle funzioni programmatiche;
- la Legge Regionale 12 marzo 2008, n. 3 e s.m.i. "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario" che persegue obiettivi di integrazione sociale e sociosanitaria e di sviluppo dei principi di sussidiarietà, in particolare:
 - (art. 13, comma 1) , prevede che "I Comuni singoli o associati ... in base ai principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e concorrono alla realizzazione degli obiettivi della presente legge nelle forme giuridiche e negli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa ed al rapporto con i cittadini" ed in particolare, programmando, progettando e realizzando la rete locale delle unità d'offerta sociali, nel rispetto degli indirizzi conformemente agli obiettivi

- stabiliti dalla Regione, anche promuovendo la partecipazione dei soggetti di cui all'articolo 3 della medesima legge regionale;
- (art 11, comma 2) chiarisce che La Regione individua nella gestione associata la forma idonea a garantire l'efficacia e l'efficienza delle unità di offerta sociali di competenza dei Comuni;
 - (art. 18) definisce il Piano di Zona quale strumento di programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale nel quale prevedere le modalità di accesso alla rete, indicare gli obiettivi e le priorità di intervento, definire gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione, e dispone che:
 - il Piano di Zona è strumento di integrazione tra la programmazione della rete locale di offerta sociale e la rete d'offerta sociosanitaria in ambito territoriale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro e della casa;
 - i Comuni, nella redazione del Piano di Zona, utilizzano modalità che perseguono e valorizzano il momento della prevenzione e, nella elaborazione di progetti, promuovano gli interventi conoscitivi e di studio rivolti alla individuazione e al contrasto dei fattori di rischio;
 - il Piano di Zona viene approvato o aggiornato dall'Assemblea dei Sindaci secondo modalità che assicurano la più ampia partecipazione degli organismi rappresentativi del terzo settore e l'eventuale partecipazione della provincia;
 - il Piano di Zona ha valenza triennale, con possibilità di aggiornamento annuale;
 - i Comuni attuano il Piano di Zona mediante la sottoscrizione di un Accordo di Programma con l'ATS (Agenzia di Tutela della Salute) territorialmente competente e, qualora ritenuto opportuno, con la Provincia e che gli organismi rappresentativi del terzo settore, che hanno partecipato alla elaborazione del Piano di Zona, aderiscono, su loro richiesta, all'Accordo di Programma;
 - il Piano di Zona disciplina l'attività di servizio e di segretariato sociale;
 - l'ambito territoriale di riferimento per il Piano di Zona costituisce, di norma, la dimensione territoriale ottimale per lo svolgimento in forma associata da parte dei Comuni, delle funzioni in materia di servizi sociali;
- la D.G.R. n. VIII/8551 del 3 dicembre 2008 recante "Determinazioni in ordine alle linee di indirizzo per la programmazione dei piani di zona 3° triennio"che:
 - incentiva forme di gestione associata individuate dalla Regione quale forma idonea per garantire maggior efficacia ed efficienza nelle unità di offerta sociale di competenza dei Comuni nonché quale migliore strumento per la reale produzione di economie di scala e per la specializzazione del personale;
 - prevede che la forma di gestione associata può essere perseguita sia attraverso forme giuridiche ad hoc costituite, sia attraverso forme di convenzionamento o accordi tra Enti;
 - individua nell'Assemblea dei Sindaci l'organismo politico della programmazione e dei Piani di Zona anche in presenza di un Ente capofila e il luogo stabile della decisionalità politica per quanto riguarda i Piani di Zona e la loro attuazione;
 - individua nell'Ufficio di Piano il soggetto di supporto alla programmazione, responsabile delle funzioni tecniche, amministrative e della valutazione degli interventi per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Zona e che la stessa DGR, in virtù dell'alto livello assegnato alla programmazione zonale dispone che occorra presidiarla attraverso professionalità qualificate e modelli organizzativi che consentano di dare valore a tale funzione (...) in modo da rendere tale struttura sempre più adeguata in termini di risorse umane ed economiche assegnate e di tempo dedicato, ai compiti richiesti;
 - la Legge Regionale 30 dicembre 2009, n. 33 e s.m.i. "Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità che all'art. 11 (Coinvolgimento degli enti locali nella programmazione sanitaria e sociosanitaria) definisce alcune funzioni della conferenza dei sindaci, istituita a livello distrettuale e composta da tutti i sindaci dei comuni compresi nel territorio del Distretto;
 - il "Regolamento Uffici e Servizi approvato con Deliberazione di Giunta del Comune di Desio n.122 del 23.05.2013 ed integrato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 149 del 02.07.2013;

- la Legge Regionale n. 23 dell'11 agosto 2015, (Evoluzione del sistema socio sanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33) che, ridisegnando un nuovo assetto socio-sanitario e modificando gli assetti territoriali dei distretti, all'art. 20 definisce che la Conferenza dei Sindaci sia articolata, come previsto dall'articolo 7 bis, in:
 - l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale con i loro assetti organizzativi
 - l'Assemblea dei Sindaci del Distretto;
- la D.G.R. n. 5507 del 2 agosto 2016 - Riforma sociosanitaria lombarda avente ad oggetto "Regolamento di funzionamento delle rappresentanze dei Sindaci ad oggetto "Attuazione L.R. 23/2015: regolamento di funzionamento della Conferenza dei Sindaci, del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, dell'Assemblea dei Sindaci di Distretto e dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale";
- la Deliberazione A.N.A.C. n. 32 del 20 gennaio 2016 prevede che gli affidamenti dei servizi sociali devono essere effettuati ricorrendo alle forme di aggregazione specifiche stabilite dalla legge 328/00 (Ambiti Territoriali dei Piani di Zona);
- la DGR n. 7631 del 28 dicembre 2017 "Approvazione del documento – Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020":
 - riconosce che gli Uffici di Piano sono in grado di contribuire a ricomporre la frammentazione del welfare locale mediante: connessione delle conoscenze dei diversi attori del territorio; ricomposizione delle risorse che gli enti locali investono nei sistemi di welfare, favorendo l'azione integrata a livello locale; interlocuzione con le ATS per l'integrazione tra ambiti di intervento sociale e socio sanitario; promozione dell'integrazione tra diversi ambiti di policy;
 - richiama la necessità di razionalizzare e ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili, perseguendo modelli di gestione associata dei servizi e l'integrazione degli strumenti tecnici e dei criteri di implementazione delle policy;
 - stimola, infine, i Comuni ad operare in modo integrato e condiviso, per non disperdere le risorse in interventi frammentati e per presidiare tutte le possibilità di generare risorse nelle reti, sia tra attori pubblici, sia con tutti gli altri attori dei territori, individuando negli Uffici di Piano lo strumento privilegiato per sostenere gli enti, evitandone l'isolamento e amplificando la portata degli interventi, dal livello di singolo ente al livello di ambito;
- la D.G.R. n.XI/ 3952 del 30 novembre 2020 avente ad oggetto "DETERMINAZIONI IN ORDINE ALL'ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 19 DELLA LEGGE REGIONALE N. 23/2019" che prevede l'istituzione della nuova ASST della Brianza, in sostituzione dell'ASST di Vimercate comprendente il territorio e le relative strutture sanitarie e sociosanitarie degli ex Distretti ASL di: - Carate Brianza - Seregno - Vimercate – Desio ed il conseguente afferimento, dalla ASST di Monza alla nuova ASST della Brianza, dell'ambito distrettuale di Desio cui insiste, tra gli altri, il Presidio Ospedaliero di Desio;
- Considerato che i Comuni di Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Desio, Limbiate, Muggiò, Nova Milanese e Varedo dal 2002 gestiscono in modo coordinato tutti i processi collegati al Piano di Zona dei servizi e degli interventi sociali, sottoscrivendo appositi Accordi di Programma triennali e che il 28 giugno 2018 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma per l'attuazione del Piano di Zona 2018-2020 tra tutti i Comuni dell'Ambito di Desio, l'ATS Brianza, l'ASST di Monza, la Provincia di Monza e Brianza, l'Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza", prorogato a tutto il 2021 con la D.G.R. n. XI/4111 del 21 dicembre 2020;

Specificato che

- all'art.5 del suddetto Accordo viene individuato quale Ente Capofila il Comune di Desio, deputandolo a ricevere, anche tramite le Ats, le risorse derivanti da fondi europei, regionali e statali, per la realizzazione di servizi ed interventi a gestione associata dei Comuni afferenti all'Ambito;
- all'art.8 del suddetto Accordo si definisce l'Ufficio di Piano quale Ufficio Comune dei sette Comuni dell'Ambito, ai sensi dell'art.30 comma 4 del D.Lgs-267/2000, specificando altresì che

L'Ufficio di Piano è la struttura tecnico-amministrativa di supporto e coordinamento alla realizzazione delle attività previste nel Piano di Zona le cui competenze, organizzazione e risorse necessarie al suo funzionamento sono definite dall'Assemblea dei Sindaci;

- il predetto accordo nelle premesse riconosce il ruolo dell'Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza" quale soggetto attuatore significativo delle azioni del Piano di Zona dei Comuni dell'ambito di Desio e, all'articolo 8 - Ufficio di Piano, specifica che nell'ambito del Contratto di Servizio con l'Azienda avente validità fino al 31 dicembre 2021 è stata individuata la voce "supporto ufficio di piano", in considerazione che:

- negli ultimi dieci anni, l'Azienda si è via via configurata come significativo soggetto attuatore delle azioni del Piano di Zona dei Comuni dell'Ambito, validato anche dalla sottoscrizione dell'Accordo di Programma che riveste particolare valore strategico ed è finalizzato sia alla ricomposizione del processo di realizzazione degli obiettivi previsti dal Piano sia al possibile potenziamento della gestione associata dei servizi anche a favore di altri Ambiti.

- l'Azienda gioca un ruolo nella ricomposizione del processo di realizzazione degli obiettivi previsti nel Piano di Zona, verso il possibile potenziamento della gestione associata dei servizi di Ambito, rafforzando così la propria natura giuridica di ente strumentale, cioè per servizi vicini alla funzione di programmazione e di governo o su servizi che per la particolare complessità e fragilità dell'utenza richiedessero un profilo di natura strettamente pubblica-istituzionale.

- il Piano di Sviluppo dell'Azienda presenta punti di coerenza e continuità con la Programmazione Zonale, soprattutto per quanto attiene alla costruzione di un nuovo welfare comunitario per generare nuove risorse corresponsabilizzando cittadini e forze della società civile, all'interno del quale l'Ambito di Desio, quale parte pubblica assume un ruolo di regia e viene visto come agente di territorio e, con l'affiancamento operativo dell'Azienda, diviene capace di accompagnare la crescita di nuove risposte e di favorire l'autonomia all'interno di un mercato sociale co-costruito e co-gestito da pubblico, privato sociale, cittadini attivi e imprese e per sviluppare il lavoro di comunità come nuovo "core" del welfare.

con le presenti "Linee Guida per la Gestione Associata degli organismi e dei servizi del Piano di Zona dell'Ambito di Desio" si intende disciplinare nel dettaglio il ruolo funzionale, economico e strumentale dell'Ufficio di Piano al fine di renderlo maggiormente autonomo ed efficace in ordine all'impostazione di una programmazione maggiormente radicata e consapevole nelle problematiche del proprio territorio, tendendo alla riduzione della frammentazione tra servizi, interventi e policy.

TITOLO I - FINALITA' E DURATA

Art. 1 - Oggetto

La premessa costituisce parte integrante del presente documento.

Le Linee Guida hanno come oggetto la disciplina di dettaglio del funzionamento degli organismi del piano di zona, nonché delle modalità di gestione in forma associata tra i Comuni di Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Desio, Limbiate, Muggiò, Nova Milanese e Varedo delle unità di offerta, dei servizi, degli interventi e dei progetti socio assistenziali e socio sanitari svolti in maniera associata dai 7 Comuni dell'Ambito di Desio.

La finalità del presente documento consiste nel garantire l'autonomia di funzionamento e l'imparzialità dell'Ufficio di Piano nei confronti dei sette Comuni facenti parte dell'Ambito, costituendolo quindi quale settore autonomo all'interno dell'organizzazione del Comune capofila.

Art. 2 - Programma delle acquisizioni

L'Assemblea dei Sindaci, in maniera armonizzata col Piano di Zona e con il relativo Accordo di Programma annualmente definisce il "*Programma dei servizi da gestirsi in maniera associata*" determinando contestualmente la modalità di gestione, il piano economico relativo, ivi comprese le quote di compartecipazione dei Comuni dell'Ambito se previste, i tempi, le modalità di realizzazione per le eventuali esternalizzazioni, i criteri d'accesso, la regolamentazione del servizio.

Le decisioni assunte dall'Assemblea dei Sindaci vengono rese efficaci mediante presa d'atto del Comune capofila.

In particolare il Comune capofila è individuato quale responsabile delle singole procedure e dei singoli contratti, assumendo le determinazioni dell'Assemblea dei Sindaci all'interno del proprio Programma di forniture e servizi.

Art. 3 – Durata

In base alla legislazione sopra richiamata, è posta in capo all'Ufficio di Piano la gestione associata di fondi e di attività di carattere sociale e socio-sanitario per le parti di competenza dei Comuni da gestirsi in forma associata al fine del raggiungimento degli obiettivi rientranti nella programmazione triennale dei Piani di Zona. Attestando che la programmazione e lo sviluppo degli interventi spesso travalicano la triennialità, il presente documento viene approvato dall'Assemblea dei Sindaci ed ha validità dalla data sua adozione. Potrà essere prorogato da parte dell'Assemblea dei Sindaci in occasione dell'adozione dei successivi piani di zona triennali. Durante il periodo di validità degli stessi potrà essere modificato dall'Assemblea dei Sindaci per adeguarlo ad eventuali sopravvenute esigenze organizzative o aggiornamenti normativi. Le eventuali modifiche avranno effetto dalla data di adozione.

TITOLO II – ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI, DEGLI INTERVENTI E DEI PROGETTI DI AMBITO

Art. 4 - Comuni aderenti alle Linee Guida e Comune capofila

Sono definiti Comuni aderenti gli Enti locali territoriali afferenti all'Ambito di Desio e precisamente i Comuni di Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Desio, Limbiate, Muggiò, Nova Milanese e Varedo che concordano sulle finalità, sull'oggetto e sulla disciplina di funzionamento previsti dal presente testo. Tra i nominati enti aderenti, il Comune di Desio viene individuato quale ente capofila. Nell'organizzazione del Comune capofila è incardinato l'Ufficio di Piano delegato della gestione delle funzioni, dei servizi e/o degli interventi sociali integrati del Piano di Zona dell'Ambito di Desio.

Gli enti aderenti garantiscono la collaborazione delle proprie organizzazioni per quanto necessario al buon funzionamento dei servizi stessi e, se prevista, la copertura finanziaria dei piani economici approvati dall'Assemblea dei Sindaci, con le modalità di cui al presente documento.

Art. 5 - Funzioni comune capofila

Il Comune capofila svolge, in particolare, le seguenti funzioni:

- riceve da parte delle Amministrazioni competenti le risorse finanziarie che costituiscono il budget unico, con vincolo di destinazione conformemente alle norme legislative e alle disposizioni regionali e provinciali ed al budget d'ambito approvato annualmente dall'Assemblea dei Sindaci. A tal fine il Comune di Desio istituisce appositi capitoli di entrata e di uscita nel proprio bilancio di previsione;
- individua il personale necessario per il funzionamento dell'Ufficio di Piano, conformemente all'assetto organizzativo dell'Udp approvato dall'Assemblea dei Sindaci, ed aggiorna la stessa Assemblea nella prima seduta utile;
- garantisce, nell'ambito del proprio Regolamento Uffici e Servizi, la peculiare autonomia del Responsabile dell'Ufficio di Piano, nel rispetto degli obblighi contabili e giuridici ai sensi del D.Lgs. 267/2000, di cui al successivo art. 6.

Adotta le deliberazioni, determinazioni e ogni altro atto amministrativo necessario al funzionamento della gestione associata e delle azioni previste dal Piano di Zona. A tal fine, i Comuni convenzionati, mantenendo la titolarità delle funzioni loro attribuite dalla legislazione, danno mandato e conferiscono delega all'Ente Capofila di sottoscrivere, nei limiti delle risorse del "Budget Unico del Piano di Zona Ambito di Desio", Accordi di Programma, Convenzioni, Appalti, Affidamenti in house e qualunque altro atto con rilevanza esterna per la scelta dei contraenti, ai

fini dell'esercizio delle attività. Detti accordi, convenzioni o atti dovranno obbligatoriamente specificare le eventuali forme di partecipazione dei Comuni, le modalità di finanziamento e i compiti assegnati a ciascun Ente.

Si occupa della gestione formale e contabile delle risorse assegnate all'Ambito.

Resta inteso che, ai fini economici nonché ai fini del rispetto delle norme relative alle limitazioni di spesa per il personale e dei vincoli di finanza pubblica, gli oneri sostenuti saranno ripartiti proporzionalmente tra gli enti sottoscrittori della convenzione in ragione della popolazione residente in ciascun comune alla data del 31/12 dell'anno precedente.

Il Sindaco del Comune capofila, o suo delegato, assume la rappresentanza legale dell'Ambito nei rapporti contrattuali o convenzionali e in giudizio.

Art. 6 – Ufficio di Piano

L'Ufficio di Piano si qualifica giuridicamente come un ufficio comune - ai sensi dell'art. 30 del Tuel - dei Comuni sottoscrittori l'Accordo di programma ed il relativo Piano di Zona dell'ambito di Desio.

L'Ufficio di Piano è l'organo tecnico di supporto all'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito ai sensi della L.R.3/2008. E' costituito quale struttura di coordinamento intercomunale a natura tecnico-amministrativa, nonché come strumento della forma associativa prescelta dai Comuni per l'attuazione del Piano di Zona, al quale per il suo ruolo strategico di programmazione e controllo vanno garantite tutte le prerogative istituzionali e tecniche di autonomia gestionale all'interno dell'assetto organizzativo del comune capofila nel rispetto dell'indirizzo programmatico, assunto dall'Assemblea dei Sindaci.

L'Ufficio di Piano è dotato di risorse umane aventi le competenze tecniche e le capacità professionali necessarie all'efficace svolgimento delle funzioni e dei compiti assegnati all'ufficio stesso. La dotazione organica del personale dell'Ufficio di Piano e la definizione dell'assetto organizzativo dell'Ufficio è quella approvata annualmente dall'Assemblea dei Sindaci.

I Comuni dell'Ambito si impegnano a garantire la copertura economica delle spese di personale mediante proprie risorse o attraverso l'utilizzo di fondi assegnati all'Ambito, approvate annualmente dall'Assemblea dei Sindaci.

L'Ufficio di Piano garantisce ed assume un ruolo di coordinamento, di istruttoria e attuazione della gestione associata delle funzioni, dei servizi e/o degli interventi sociali integrati/associati previsti nella programmazione zonale dell'Ambito di Desio, così come declinati nel Piano di Zona 2018-2020, all'art. 8 dell'Accordo di Programma, nonché secondo quanto specificato nel "*Programma dei servizi da gestirsi in maniera associata*". Nell'ambito delle proprie attività partecipa al coordinamento tecnico interambiti, al sistema di governance sociale e socio sanitaria ed al sistema di welfare partecipato sia a livello di ambito che di inter-ambiti.

L'Ufficio di Piano garantisce il coinvolgimento e la partecipazione ai processi di programmazione locale dei diversi soggetti appartenenti alla rete del territorio, coordina e connette le risorse territoriali.

L'Ufficio di Piano è supporto alle funzioni decisionali e di indirizzo politico dell'Assemblea dei Sindaci ed è responsabile di tutte le fasi gestionali ed attuative del Piano di Zona; coordina pertanto le fasi di programmazione, progettazione, l'attivazione e la valutazione degli interventi necessari per il raggiungimento degli obiettivi strategici individuati nel Piano di Zona.

Nel rispetto del principio di separazione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale, all'Ufficio di Piano spetta il complessivo coordinamento tecnico dei processi di programmazione zonale e di conseguente progettazione e realizzazione degli interventi, in attuazione degli indirizzi e degli obiettivi individuati dall'Assemblea dei Sindaci.

Si raccorda con l'Ufficio Unico in materia di accreditamento delle unità di offerta sociale nell'ambito dell'Organismo tecnico di programmazione, monitoraggio e valutazione delle attività, composto dai rappresentanti degli Uffici di Piano degli Ambiti di Carate/Desio/Monza/Seregno o

loro delegati, dalla Direzione generale dell'Asc Consorzio Desio-Brianza attraverso il Responsabile dell'ufficio stesso.

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano è supportato a livello tecnico da un Organismo Tecnico denominato "Conferenza Tecnica" di cui al successivo art. 10.

L'Ufficio di Piano rappresenta lo strumento della forma associativa prescelta dai comuni per l'attuazione del Piano di Zona, al quale vanno garantite, in considerazione della peculiarità del servizio e del ruolo strategico di programmazione e controllo, tutte le prerogative istituzionali e tecniche di autonomia gestionale, di funzionamento e imparzialità nei confronti dei 7 Comuni dell'Ambito territoriale nel rispetto dell'indirizzo programmatico dell'assemblea dei Sindaci, costituendo pertanto settore autonomo all'interno dell'organizzazione del Comune capofila in cui è incardinato.

La dipendenza gerarchica dal Dirigente competente è stabilita secondo quanto previsto dal Regolamento Uffici e Servizi del Comune Capofila, che deve assicurare la piena autonomia del Responsabile dell'Ufficio di Piano, nel rispetto degli obblighi contabili e giuridici ai sensi del D.Lgs. 267/2000.

Il contributo tecnico ed amministrativo del Dirigente del settore interventi sociali, al pari dei dirigenti/funzionari degli altri Comuni sottoscrittori il Piano di Zona, si esplica in seno alla conferenza tecnica, nella quale attraverso un raccordo continuo e costante tra i Comuni e l'Ufficio di Piano si formulano le proposte tecniche da sottoporre all'Assemblea.

Il Regolamento degli uffici e dei servizi del Comune capofila deve prevedere che il Dirigente dell'Area nel quale è incardinato l'ufficio di piano non possa cambiare o interferire rispetto alle scelte operate a livello di ambito, fatte salve le verifiche di legittimità, oltre alle verifiche di regolarità contabile svolte dal Responsabile Finanziario.

Art. 7 – Assemblea dei Sindaci di Ambito Territoriale a livello Sociale

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Territoriale, opera al fine di garantire una programmazione coordinata a livello di ambito a livello sociale, come previsto dalla Legge n.328/2000 e dalla L.R. 3/2008 e come ribadito all'art.7 comma 6 della L.R.23/2015*.

** c.6. "I distretti afferiscono direttamente alle direzioni generali delle ATS e interagiscono con tutti i soggetti erogatori insistenti sul territorio di competenza, al fine di realizzare la rete d'offerta territoriale, anche attraverso il coinvolgimento, per i servizi di competenza delle autonomie locali, delle assemblee dei sindaci dei piani di zona di cui alla legge 8 novembre 2000 n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali)"*

L'Assemblea dei Sindaci rappresenta il luogo del confronto tra i sette Comuni dell'Ambito relativamente alla programmazione, al monitoraggio e alla valutazione degli obiettivi sociali definiti nel Documento di Programmazione dell'Ambito.

E' composta dai Sindaci dei Comuni appartenenti all'Ambito o da loro delegati, di cui uno con funzione di Presidente e uno con funzione di vicepresidente.

E' convocata mediante mail dal Presidente per il tramite dell'Ufficio di Piano con invio degli argomenti posti dell'ordine del giorno che possono riguardare:

- a) prioritariamente obiettivi, interventi, progetti in linea con la Programmazione Zonale, quindi rientranti nell'Accordo di Programma, sottoscritto dai Comuni dell'Ambito che riguarda sia l'ambito sociale sia l'integrazione socio-sanitaria;
- b) obiettivi, interventi, progetti rientranti nel Piano Annuale e Triennale dell'Offerta Abitativa;
- c) altri interventi al di fuori del Piano di Zona per i quali la programmazione condivisa a livello di ambito può essere in grado di contribuire a ricomporre la frammentazione del welfare locale mediante, favorendo l'azione integrata a livello locale, l'interlocuzione con le ATS per l'integrazione tra ambiti di intervento sociale e socio sanitario, la promozione dell'integrazione tra diversi ambiti di policy, la razionalizzazione ed ottimizzazione circa l'impiego delle risorse, ...

All'Assemblea dei Sindaci partecipano inoltre il Presidente ed il Direttore dell'Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza", che operano sul territorio dell'Ambito e che nelle loro funzioni sono garanti del perseguimento degli obiettivi e della realizzazione delle azioni definite nel documento di programmazione e conferite all'Azienda per la gestione associata.

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito presidia le fasi di definizione dei Piani di Zona e ne valuta lo stato di attuazione. E' il luogo ove si raccordano le politiche sociali dei singoli Comuni al fine di farle confluire in una prospettiva territoriale d'ambito unitaria. E' pertanto l'organo politico che permette di superare il frazionamento comunale, al fine di effettuare una valutazione condivisa rispetto ai bisogni ed alle risorse del territorio e di programmare congiuntamente le risposte da offrire.

E' supportata a livello tecnico amministrativo dall'Ufficio di Piano e partecipata dai Dirigenti/Responsabili dei Servizi Sociali dei Comuni che possono presenziare alle sedute senza diritto di voto.

Il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci o suo delegato rappresenta presso enti ed amministrazioni l'Ambito ovvero i soggetti sottoscrittori della presente Convenzione, in relazione alle funzioni, ai servizi e/o agli interventi sociali integrati previsti dalla programmazione sociale zonale dell'Ambito.

Le sedute dell'Assemblea sono riservate, fatto salvo il caso in cui, con decisione motivata del Presidente, sia altrimenti stabilito.

L'Assemblea dei Sindaci è validamente costituita quando sia presente o rappresentata:

- in prima convocazione la totalità dei componenti;
- in seconda convocazione l'Assemblea se presente la maggioranza (50+1) dei componenti presenti e votanti secondo il metodo che attribuisce il peso del voto di ogni Comune come segue:
peso voto Comune = 50% del peso su quota capitaria (X%)+ 50% del peso su quota popolazione

Nell'ipotesi che venga a mancare nel corso della discussione il numero legale, il Presidente può sospendere la seduta per consentire il rientro dei componenti momentaneamente assenti. Nel caso persista la mancanza del numero legale, la seduta è sciolta.

L'espressione del voto è sempre palese, salvo quando la votazione concerne argomenti riguardanti persone; in tali casi la stessa deve essere effettuata con scrutinio segreto. Nei casi previsti dalla legge, la votazione deve essere segreta. Le votazioni palesi si effettuano, di regola, per alzata di mano, procedendo alla controprova quando vi sia motivo di incertezza o quando la controprova sia richiesta da un componente.

Ogni proposta messa in votazione si intende approvata quando abbia raccolto, in ragione dei voti espressi:

- in prima convocazione all'unanimità dei voti dei componenti presenti e votanti
- in seconda convocazione alla maggioranza (50+1) dei voti dei componenti presenti e votanti secondo il metodo che attribuisce il peso del voto di ogni Comune come segue:
peso voto Comune = 50% del peso su quota capitaria (X%)+ 50% del peso su quota popolazione

Nei casi previsti la votazione a scrutinio segreto si effettua per mezzo di schede al cui spoglio provvedono, sotto la direzione del Presidente, tre scrutatori designati nella stessa seduta tra i componenti e la cui identità viene riportata a verbale. In tale meccanismo le schede bianche o illeggibili si computano per determinare la maggioranza dei votanti.

Di ogni seduta viene redatto verbale a cura dell'Ufficio di Piano che poi ne cura la conservazione agli atti. I verbali vengono sottoposti all'approvazione da parte dell'Assemblea entro i due mesi successivi e trasmessi in copia a tutti i comuni dell'ambito.

Le decisioni assunte dall'Assemblea dei Sindaci che riguardano prioritariamente obiettivi, interventi, progetti in linea con la Programmazione Zonale, quindi rientranti nell'Accordo di Programma, sottoscritto dai Comuni dell'Ambito, come riportato al precedente punto a), opportunamente verbalizzate, sono vincolanti per i Comuni dell'Ambito che ne garantiscono

l'attuazione nella propria organizzazione per le parti di competenza, coerentemente con i principi normativi.

Art. 8 – Competenze dell'Assemblea dei Sindaci

Le competenze dell'Assemblea dei Sindaci riguardano:

- l'approvazione dei Documenti di Programmazione zonale;
- l'approvazione ed aggiornamento del "Programma dei servizi da gestirsi in maniera associata" di cui al precedente art.2, individuando le priorità e gli obiettivi dell'anno di riferimento coerentemente con la programmazione triennale e le risorse disponibili;
- l'approvazione ed aggiornamento del "Budget Unico del Piano di Zona Ambito di Desio" di cui al precedente art. 5 e le sue eventuali variazioni in corso d'anno, definendo l'allocatione delle risorse economico-finanziarie sulle base delle priorità e degli obiettivi individuati nonché le modalità di compartecipazione a carico di ogni singolo comune;
- il monitoraggio strategico relativo agli obiettivi del Piano di Zona ed allo sviluppo delle misure regionali e nazionali;
- il mantenimento del raccordo con le assemblee degli altri ambiti e/o con gli altri organismi relativi alla programmazione sociale e sociosanitaria tramite il proprio Presidente di Ambito o suo delegato;
- l'approvazione della dotazione di risorse umane da destinare all'Ufficio di Piano.

Art.9 - Pianificazione operativa e previsione di spesa

A regime, nel Piano di Zona viene ricompreso il "*Programma dei servizi da gestirsi in maniera associata*", corredato da "*Budget Unico del Piano di Zona Ambito di Desio*" e "*Piano delle risorse*" indicante la modalità di gestione, i tempi dell'eventuale esternalizzazione, le modalità di realizzazione, i criteri d'accesso, la regolamentazione del servizio, il piano economico, ivi comprese le quote di compartecipazione dei Comuni dell'Ambito se previste.

In ogni caso l'Assemblea dei Sindaci approva per ogni servizio da gestirsi in maniera associata in via preventiva, il quadro esigenziale indicante i contenuti di cui al punto precedente ed in particolare il piano economico relativo.

Nel piano economico sono ricompresi anche gli oneri dovuti per l'eventuale procedura di esternalizzazione, ivi compresa la declinazione dei servizi affidati in house dai Comuni soci all'Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza".

Qualora l'Ufficio di Piano tramite il "*Budget Unico del Piano di Zona Ambito di Desio*" acquisisca eventuali fondi a valere su altre fonti di finanziamento che possano sostenere gli oneri dei servizi associati ne darà tempestiva comunicazione ai Comuni aderenti e l'Assemblea dei Sindaci ne approverà le variazioni nella prima seduta utile.

Art. 10 - Conferenza Tecnica

La Conferenza Tecnica è l'organismo tecnico-programmatorio e tecnico-gestionale con funzioni di supporto, di istruttoria, con funzioni propositive e di verifica degli interventi previsti dalla programmazione zonale.

La Conferenza Tecnica dell'Ambito è composta dall'Ufficio di Piano e dai sette Dirigenti/Responsabili delle Amministrazioni comunali che compongono l'Ambito.

La partecipazione alla Conferenza Tecnica può essere allargata ad operatori dei servizi sociali e/o di altre aree, sulla base delle tematiche poste all'ordine del giorno oppure, su invito può essere estesa al Direttore dell'Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza" o suo delegato, senza diritto di voto.

Presiede e coordina la Conferenza Tecnica il Responsabile dell'Ufficio di Piano che, al termine di ogni seduta, riepiloga verbalmente tutte le decisioni assunte dalla Conferenza e cura anche la verbalizzazione sintetica delle sedute.

La Conferenza tecnica è convocata via mail dall'Ufficio di Piano con specifico ordine del giorno e relativa documentazione almeno tre giorni prima; l'ordine del giorno può essere integrato su

richiesta motivata di qualsiasi Dirigente/Responsabile comunale. Le date delle sedute vengono calendarizzate di semestre in semestre ogni anno.

Non è possibile rimettere all'OdG le decisioni assunte e definite, se non trascorrono almeno tre mesi dalla decisione stessa.

La seduta è valida quando sono presenti almeno quattro o 50% delle Amministrazioni comunali che compongono l'ambito; di norma, le decisioni vengono definite con il consenso di tutti i componenti presenti ed ogni questione posta all'Ordine del Giorno deve essere definita o rinviata; qualora, non si riesca a raggiungere un consenso unanime né in ordine alla definizione della questione, né in ordine al rinvio, votano i Dirigenti/Responsabili dei Comuni presenti, per alzata di mano e solo in caso di parità di voti espressi, vota anche l'Ufficio di Piano, mediante il Responsabile o suo delegato, al fine di definire una proposta chiara ed univoca all'Assemblea dei Sindaci.

Ogni Dirigente/Responsabile comunale aggiorna su quanto definito in Conferenza Tecnica il proprio Sindaco/Assessore per la preparazione ed istruzione dell'Assemblea dei Sindaci.

La Conferenza Tecnica ha, insieme all'Ufficio di Piano, le seguenti competenze generali:

- coadiuva le funzioni di supporto dell'ufficio di piano rispetto all'Assemblea dei Sindaci in tutte le fasi del processo programmatico;
- cura la redazione dei documenti di programmazione ed economici-finanziari generali e le eventuali successive proposte di modifica/integrazione ("*Programma dei servizi da gestirsi in maniera associata*", "*Budget Unico del Piano di Zona Ambito di Desio*");
- collabora con l'Ufficio di Piano alla definizione della progettazione e programmazione operativa generale, curando altresì la verifica tecnica dell'andamento dei progetti/interventi attivati a livello di ambito;
- cura il raccordo con gli operatori dei singoli servizi sociali comunali, anche al fine di facilitare i processi comunicativi e i passaggi di informazione di quanto approvato dall'Assemblea dei Sindaci.

Ogni Comune si impegna ad organizzare la propria struttura interna in modo da sostenere il regolare funzionamento della Conferenza Tecnica e di assicurare il mantenimento dei necessari collegamenti e flussi informativi tra con i propri servizi locali.

Su specifiche tematiche la Conferenza Tecnica può organizzarsi anche in sottogruppi di lavoro, al fine di approfondire questioni o elaborare proposte.

Art. 11 – Modalità di interconnessione tra Ufficio di Piano, Conferenza Tecnica e Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza"

Nell'ambito del Catalogo servizi del Contratto con l'Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza" con validità 2018-2021 è istituito il servizio di supporto all'Ufficio di Piano; per tale scopo sono state individuate figure con competenze amministrative e tecnico-gestionali al fine di consentire il massimo delle sinergie tra le attività connesse alla funzione di programma dei Comuni facenti parte dell'Ambito. L'unità è inserita nell'Area Servizi per la Progettazione e Programmazione Territoriale dell'Azienda e, per la miglior organizzazione del lavoro, viene collocata c/o il Comune di Desio con il coordinamento dell'attuale Responsabile dell'Ufficio di Piano.

Per favorire la consultazione, lo scambio informativo e la cooperazione nella definizione delle linee guida dei servizi in Catalogo, ai sensi dell'art.5 del Contratto di servizio con l'Azienda viene istituita la Commissione Tecnica, costituita dai responsabili comunali dei servizi conferiti dei Comuni consorziati ed eventualmente allargata agli operatori dei servizi. La Commissione Tecnica si riunisce periodicamente con scadenza almeno trimestrale ed è presieduta dal Direttore dell'Azienda.

Ai sensi dell'art. 7 comma 3 del contratto di servizio vigente con il Consorzio Desio Brianza interventi e servizi aggiuntivi rispetto a quelli indicati a catalogo potranno essere affidati con deliberazione dell'Ente capofila, in quanto previsti in attuazione del Piano di zona e quindi a

valere per tutti i Comuni dell'Ambito territoriale, previa approvazione da parte dell'Assemblea di Ambito.

I servizi ed interventi in gestione associata conferiti all'Azienda sono definiti sia nell'ambito del Contratto di Servizio, sia annualmente nel "Programma dei servizi da gestirsi in maniera associata" di cui al precedente art.2, soprattutto se riferiti a percorsi sperimentali e/o derivanti da fondi attribuiti all'ambito non ricollocabili nelle assegnazioni strutturali.

Art. 12 – Organismi di governance a livello Sociosanitario

Al fine di favorire lo sviluppo di politiche di welfare territoriale integrate tra la sfera sociale di competenza degli Enti locali e quella sanitaria e socio sanitaria in capo a Regione Lombardia e all'ATS sono istituiti la Conferenza dei Sindaci, il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, l'Assemblea dei Sindaci di Distretto e l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale.

Gli organismi di governance di cui al punto precedente sono normati da specifico Regolamento approvato con D.G.R. n. X/5507 del 2 agosto 2016 e fatto proprio dalla Conferenza dei Sindaci in data 8 novembre 2016.

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale è un organismo istituzionale dell'ATS ai sensi della L.R. n.23 dell'11 agosto 2015 e si configura come articolazione organizzativa della Conferenza dei Sindaci, opera al fine di garantire una programmazione coordinata degli interventi inseriti nel Piano di zona che presentano livelli di integrazione tra servizi sociali e sociosanitari e sanitari territoriali.

Anche con riferimento all'attività dell'Assemblea dei Sindaci in ambito sociosanitario restano confermati ruoli e competenze dell'Udp e della conferenza tecnica come descritti ai precedenti articoli 6 e 10.

TITOLO III – MODALITA' UTILIZZO STRUTTURE DESTINATE ALL'UFFICIO DI PIANO E RICONOSCIMENTO ONERI AL COMUNE CAPOFILA

Art. 13 – Struttura del Comune capofila per il funzionamento dell'Ufficio di Piano e relativi oneri

Per lo svolgimento dell'attività dell'Ufficio di Piano, il Comune capofila mette a disposizione la propria struttura organizzativa al fine di portare a compimento gli aspetti amministrativi e formali necessari per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano di Zona (a titolo di esempio: assunzione degli atti, sottoscrizione di contratti, gestione contabile delle risorse) di cui al precedente art. 5 ed individua gli idonei locali, le attrezzature e le strumentazioni necessarie (computer, linea telefonica, internet...) che verranno resi disponibili per tutto il periodo delle presenti Linee Guida. Con riferimento all'attività dell'ufficio di piano troveranno applicazione i regolamenti relativi ai procedimenti amministrativi, al protocollo informatico ed alla conservazione degli atti, agli acquisti ed appalti nonché il regolamento di contabilità del Comune capofila, nonché ogni altro regolamento qui non espressamente richiamato.

Nel caso in cui il Comune abbia necessità di ridestinare gli spazi ad altro scopo, esso dovrà darne comunicazione all'Assemblea dei Sindaci con almeno 6 mesi di anticipo così da consentire di reperire diversa idonea sede.

I Comuni dell'Ambito garantiscono la copertura finanziaria degli oneri correlati ai costi generali del Comune capofila e dalla concessione degli spazi, riconoscendo una quota forfettaria approvata annualmente dall'Assemblea dei Sindaci.

L'Ufficio di Piano cura le attività di coordinamento necessarie all'attuazione di quanto disposto dalle Linee Guida, in particolare per quanto concerne il trasferimento delle risorse di ambito destinate a sostenere gli oneri correlati ai costi generali che vengono pertanto corrisposti al Comune Capofila direttamente dall'Ufficio di Piano stesso nei limiti di quanto approvato annualmente dall'Assemblea.

TITOLO IV - PIANIFICAZIONE OPERATIVA E RENDICONTI ANNUALI

Art. 14 - Pianificazione operativa e previsione di spesa

A regime, nel Piano di Zona viene ricompreso il "*Programma dei servizi da gestirsi in maniera associata*", corredato da "*Budget Unico del Piano di Zona Ambito di Desio*" indicante la modalità di gestione, i tempi dell'eventuale esternalizzazione, le modalità di realizzazione, i criteri d'accesso, la regolamentazione del servizio, il piano economico, ivi comprese le quote di compartecipazione dei Comuni dell'Ambito se previste.

In ogni caso l'Assemblea dei Sindaci approva per ogni servizio da gestirsi in maniera associata in via preventiva, una relazione sintetica indicante i contenuti di cui al punto precedente ed in particolare il piano economico relativo.

Nel piano economico sono ricompresi anche gli oneri dovuti per l'eventuale procedura di esternalizzazione, ivi compresa la declinazione dei servizi affidati in house dai Comuni soci all'Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza".

Qualora l'Ufficio di Piano tramite il "*Budget Unico del Piano di Zona Ambito di Desio*" acquisisca eventuali fondi a valere su altre fonti di finanziamento che possano sostenere gli oneri dei servizi associati ne darà tempestiva comunicazione ai Comuni aderenti e l'Assemblea dei Sindaci ne approverà le variazioni nella prima seduta utile.

Art. 15 - Accordo di contitolarità tra i Comuni dell'ambito e il Comune Capofila

15.1 – Ruoli delle parti

Con riferimento ai trattamenti dei dati svolti dal comune capofila per i servizi associati, poiché sia i singoli Comuni dell'ambito sia il Comune di Desio, nella sua qualità di Capofila, concorrono a determinarne le finalità e i mezzi, le parti assumono l'una nei confronti dell'altra, e nei confronti dei soggetti interessati al trattamento, la qualifica di Contitolari del trattamento ai sensi dell'art. 26 del Regolamento UE 679/2016.

15.2 - Responsabilità in merito all'osservanza degli obblighi derivanti dal Regolamento UE 679/2016

Per i trattamenti dei quali le parti sono Contitolari, ai sensi dell'art. 26 del Regolamento UE 679/2016 esse convengono la seguente distribuzione delle rispettive responsabilità verso i soggetti interessati:

- il Comune di Desio, in qualità di Capofila, gestirà le richieste degli interessati, tutelandone i diritti previsti dagli artt. 12-22 del Regolamento e informandoli ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento per tutto quanto riguarda i trattamenti di dati svolti dal Comune stesso nell'ambito delle funzioni associate. Il Comune capofila inoltre provvederà al conferimento delle nomine di responsabili in outsourcing agli operatori economici gestori di servizi in appalto o in accreditamento a favore dell'ambito;
- i singoli comuni dell'Ambito di Desio gestiranno le richieste degli interessati, tutelandone i diritti previsti dagli artt. 12-22 del Regolamento e informandoli ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento per tutto quanto riguarda il trattamento di dati svolto dai singoli Comuni precedentemente alla consegna degli stessi al Comune Capofila per lo svolgimento dei compiti definiti dal Contratto.

Le Parti sono solidalmente responsabili per i danni eventualmente arrecati agli interessati del trattamento. Resta fermo il diritto di rivalsa di ciascun Contitolare in tutti i casi in cui una violazione o un danno si sia determinato, in tutto o in parte, per responsabilità dell'altro Contitolare.

15.3 – Gestione delle richieste degli interessati

Come previsto dall'art. 26 par. 3 del Regolamento EU 679/2016, l'interessato può esercitare i propri diritti nei confronti di e contro ciascun titolare del trattamento.

Tuttavia, qualora l'interessato si rivolga a ciascun comune dell'ambito, questo trasmetterà senza indugio la richiesta al Capofila, che provvederà a gestirla come previsto al precedente punto 15.2, salvo il caso essa si riferisca a un trattamento antecedente la consegna dei dati al Capofila.

Per il Comune di Bovisio Masciago _____	Timbro
--	--------

Per il Comune di Cesano Maderno _____	Timbro
--	--------

Per il Comune di Desio _____	Timbro
---------------------------------	--------

Segue

Per il Comune di Limbiate _____ _____	Timbro
---	--------

Per il Comune di Muggiò _____	Timbro
----------------------------------	--------

Per il Comune di Nova Milanese _____	Timbro
---	--------

Per il Comune di Varedo _____	Timbro
----------------------------------	--------

A cura di:

Centro di servizio per il Volontariato Monza Lecco Sondrio

Confcooperative dell'Adda

Confcooperative Milano e dei Navigli

Uffici di Piano Ambiti di: Bellano, Lecco, Merate, Carate, Seregno, Vimercate, Desio, Monza

Supervisionato da Forum del Terzo settore di Monza

Revisionato da Avv. Luciano Gallo

Revisionato da Avv.ti Raffaele Mozzanica e Marco Ubezio

Linee guida per la co-programmazione di welfare comunitario nel contesto Distrettuale di Monza Brianza e Lecco.

PERCHE' ...

1. Da dove nasce l'idea del documento

Il documento nasce dall'esigenza, alla luce del nuovo contesto storico e delle normative che stanno cambiando/rafforzando le relazioni tra pubblico e terzo settore, di mettere a sistema l'esperienza di coprogrammazione/ coprogettazione /cogestione fatte negli anni nelle due province di Monza e Lecco, oggi appartenenti ad un'unica ATS composta da 8 Ambiti territoriali.

Due province con forti specificità territoriali ma anche accomunate da una grande vivacità di partecipazione della società civile, di rapporti strutturati tra amministrazione pubbliche e associazionismo, volontariato e cooperazione. Due province ricche sia di risorse economiche che di progettualità.

Le sfide dell'oggi pongono tutti i soggetti impegnati per la costruzione di ben essere dei cittadini e di comunità inclusive di fronte alla necessità di costruire nuovi paradigmi della collaborazione.

Mettere a sistema quanto già c'è e ricomporre risorse e interventi già attivi e presenti, ma anche sperimentare, costruire e rafforzare esperienze nuove.

Il documento nasce anche dalla necessità di dare piena risposta a quadro normativo in evoluzione: la Legge n. 328 dell'8 novembre 2000; il D.Lgs. 117/2017 s.m.i.; la Legge regionale 3/2008 e successive modifiche e/o integrazioni; la Legge regionale 22/2021; la DGR XI/4563 del 19/04/2021 "Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2021/2023"; il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 72/2021 "Linee guida sul rapporto tra Pubbliche Amministrazioni ed Enti del Terzo Settore"

Da questi presupposti normativi, culturali e dalle prassi avviate si apre l'occasione per una rinnovata ricerca di strade e strumenti comuni, verso forme avanzate di coprogettazione e coprogrammazione, di dialogo e partecipazione, sviluppo di azioni di comunità, Piani di Zona come patti di Comunità. Una **ricerca di convergenze sugli orientamenti, sulle visioni, sulle idee, prima ancora che sulle operatività,**



nella convinzione che l'apporto di ognuno e delle diverse realtà alla costruzione di un pensiero programmatico non **lede il ruolo dell'Istituzione pubblica ma, al contrario, lo rinforza** perché lo qualifica, lo apre, lo aiuta a non burocratizzarsi a cogliere prima e meglio le dinamiche sociali.

Condividiamo infatti che l'obiettivo a cui puntare è quello di restituire il tema del welfare alle comunità, ai contesti di vita e appartenenza delle persone, superando approcci solo professionali e iper-specialistici, in favore della costruzione di tessuti e legami di quotidiana salvaguardia e tutela delle fragilità. Possiamo lavorare insieme rinforzando la nostra capacità di confronto e dialogo e allargando il perimetro degli interlocutori e degli spazi di azione; occorre ridare parola alle persone, (ri)costruire luoghi e spazi di rappresentazione e di autodeterminazione esercitando congiuntamente il compito di *“rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese” (art.3 della Costituzione);*

Il documento è promosso dai soggetti di Terzo Settore, in raccordo con Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e Cabina di Regia ATS della Brianza, voluto e co-costruito tra gli 8 Ambiti, il Centro di Servizio per il Volontariato di Monza Lecco e Sondrio, Confcooperative dell'Adda (Lecco Sondrio), Confcooperative Milano e dei Navigli con la supervisione del Forum Provinciale del Terzo Settore di Monza Brianza

Un documento orientativo per i prossimi Piani di Zona, recepibile alla sottoscrizione dell'Accordo di programma, come strumento orientativo per la costruzione di processi di coprogrammazione sia per l'Ente pubblico sia per il Terzo Settore, prevedendo la sperimentazione di obiettivi comuni.

Il documento favorisce il confronto nei luoghi già previsti per la coprogrammazione esistenti e riconosciuti, sia dagli enti istituzionali sia dal terzo settore, nelle due province: Tavolo di sistema welfare di Monza e Laboratorio di Sviluppo locale di Lecco, Tavoli di lavoro specifici.

1.1 Tavolo di Sistema welfare di Monza e Brianza dove è stato presentato a luglio dal terzo settore un primo documento

La finalità del tavolo è quella di costruire una visione più ampia, condivisa ed integrata sul futuro del welfare territoriale della provincia di Monza, capace di sostenere il processo evolutivo del sistema territoriale nel suo complesso, sperimentando soluzioni innovative.

Gli obiettivi del Tavolo di Sistema Welfare sono:

- Approfondire la conoscenza e l'analisi delle problematiche del territorio e rinforzare la capacità di individuare le priorità di intervento;
- Supportare la strutturazione di percorsi di accesso e di presa in carico orientati alle esigenze del singolo cittadino;
- Favorire lo sviluppo di sperimentazioni finalizzate all'innovazione e al rafforzamento del sistema di risposta;
- Attrarre, in una logica di rete e di responsabilità condivisa, risorse integrative ed alternative a sostegno del sistema di welfare;
- Valorizzare e ottimizzare l'utilizzo sinergico delle risorse professionali, economiche e strumentali dei molteplici attori del territorio;
- Sistematizzare la definizione e la condivisione di efficaci metodologie di intervento e di lavoro attuando stabilmente forme di co-programmazione.



- Definire processi ed indicatori di valutazione dei progetti e delle azioni promosse e gestirne il conseguente monitoraggio periodico.
- Costituire fondi di Comunità diffusa per il sostegno a progetti definiti localmente nell'interazione con diversi soggetti sociali, favorendo la composizione di risorse integrative a sostegno della programmazione territoriale

1.2 Laboratorio di Sviluppo Locale di Lecco

Nella cornice del Piano di Zona è stato istituito il "Laboratorio permanente per lo sviluppo locale", cui partecipano i tre Ambiti, le Gestioni Associate territoriali, rappresentanze del mondo del Volontariato (CSV) e della Cooperazione (Confcooperative dell'Adda) e la Fondazione Comunitaria, che ne ha assunto il coordinamento. Si tratta di "...un gruppo stabile ma aperto a collaborazioni diverse, che ha l'obiettivo di supportare la programmazione sociale attraverso la formulazione di ipotesi di lavoro locale e aggregando i territori nella risposta ai bisogni rilevati.

Ricerca, analisi, proposta, iniziativa, in particolare su alcuni filoni: Costituzione di Fondi di Comunità diffusi, per il sostegno a progetti definiti localmente nell'interazione con i diversi soggetti sociali, favorendo la ricomposizione di risorse integrative a sostegno della programmazione territoriale (progettare localmente con la comunità; sostenere alcuni filoni di lavoro distrettuali di forte impatto sociale quali Lavoro, Casa, Fragilità Sociale e riqualificazione urbana in favore delle persone più in difficoltà (vivere la propria comunità; incrociare la programmazione dei diversi soggetti intorno a un disegno programmatico condiviso (bandi), pur nelle autonomie rispettive, verificando la possibilità di scelte comuni di investimento e ricerca risorse, per investire sul territorio di riferimento".

Il Laboratorio, con un mandato rinnovato del Distretto e dei tre Ambiti, è diventato, per sua stessa natura, la cabina di regia di un processo territoriale finalizzato a "ripensare" i servizi ed il sistema di welfare territoriale, garantendo aderenza ai principi che hanno ispirato il PdZ, e sostegno competente alla declinazione operativa del ripensamento e della riorganizzazione.

Evidenza concreta dell'efficacia di questo strumento è rintracciabile nella pronta reazione del laboratorio nel costruire in modo agile, immediato e aperto forme di risposta flessibile alle emergenze sociali ed educative determinatosi nel territorio per la grave emergenza pandemica. Molto importante è stata a questo proposito la sinergia tra la programmazione distrettuale e soggetti diversamente rappresentativi della comunità locale coordinati della Fondazione Comunitaria del Lecchese con l'individuazione di risorse economiche raccolte e messe a disposizione da uno specifico Fondo Territoriale.

2. Finalità e intenti

Il documento ha l'obiettivo di creare una cornice con riferimenti per potersi muovere nell'attivazione di forme di coprogrammazione, mettendo in evidenza sia le possibilità espresse dalle norme sia come poter passare dalla programmazione alla coprogrammazione mettendo in evidenza le diverse opportunità.

2.1 Il quadro normativo

Il nuovo quadro normativo mette in evidenza alcune opportunità.

Il **Codice del terzo settore**, normato dal Dlgs 117/2017, esprime un contenuto innovativo nell'abilitare il terzo settore, nel costruire legami fiduciari tra terzo settore e pubblica amministrazione, un diritto, quello del codice del terzo settore, che ragiona al positivo, che intende costruire reciprocità tra i soggetti coinvolti:

- a- Ruolo attivo ETS anche nell'elaborazione e nella presentazione di proposte
- b- Relazione virtuosa tra ETS e PA (tutte PA)



I pilastri che hanno modificato il diritto del TS:

1. codice del Terzo settore;
2. sentenza della corte costituzionale n. 131 del 2020 sulle finalità e sugli strumenti del CTS quale forma di “Amministrazione condivisa”;
3. modifiche al codice dei contratti con la legge di semplificazione n. 120/2020, per effetto delle quali restano ferme le forme di coinvolgimento degli ETS previsti dal Titolo VII del CTS;
4. la presa d’atto delle modifiche al codice dei contratti pubblici dalla Corte costituzionale con sentenza n. 255/2020.

In particolare, il Codice ribadisce la centralità di alcuni principi:

- il principio dell’autonomia organizzativa e regolamentare (garantisce la salvaguardia del pluralismo delle differenti pubbliche amministrazioni);
- il principio del giusto procedimento;
- i principi di buona fede e di collaborazione sono alla base dei rapporti fra le PA ed i cittadini, a seguito delle modifiche alla legge n. 241/1990 avvenuta nella richiamata legge n. 120/2020;
- il principio della salvaguardia della disciplina dei piani di zona, con la conseguente complementarità rispetto alla disciplina sulla co-programmazione.

Si ricorda, anche, che nella **legge regionale 3 del 2008** i puntini cardini sono:

- sussidiarietà verticale e orizzontale
- integrazione delle politiche sociali, sanitarie e di settore e in particolare istruzione, formazione lavoro e casa.
- funzioni di programmazione

Nelle **linee guida dei piani di zona**:

- Strumento di programmazione in abito locale attraverso l’accordo di programma (mediante la sottoscrizione dell’accordo di programma, anche, da parte del TS).
- Viene approvato secondo modalità che assicurano la più ampia partecipazione degli organismi rappresentativi.
- Partecipazione procedimentale (L. 241)

La ratio normativa evidenzia l’importanza che tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione, a partire dal Piano di Zona (Piani Locali Povertà, Piani annuali e triennali offerta abitativa Documento unico di programmazione, Programma biennale degli acquisti, PGT/PCTP, Piano Diritto allo Studio, Linee mandato sindaco ...), e dai POAS delle ATS e ASST siano in grado di interagire fra loro dando centralità al territorio e al governo integrato delle policy aprendo a processi di co-costruzione e coprogrammazione con le realtà maggiormente rappresentative del Terzo settore e della cittadinanza nelle sedi previste.

2.2 Costruire un comune lavoro rispetto la co-programmazione tra i 3 distretti e gli 8 Ambiti come introduzione ai nuovi Piani di zona

Definire un luogo di lavoro periodico e permanente, tra gli 8 Ambiti, ETS iscritti nel RUNTS e le forme di rappresentanza del TS di maggiore rappresentatività diventa occasione per analizzare e definire le questioni, individuando alcuni obiettivi operativi che traducano un approccio condiviso al welfare di comunità.



Le rappresentanze del TS svolgono una funzione partecipativa, mentre gli ETS attraverso la co-programmazione entrano dentro il procedimento nella fase dell'istruttoria in senso tecnico. Questa distinzione nasce dal rapporto fra LR 3/2008 e CTS.

2.3 Creare un luogo utile alla conoscenza reciproca tra diversi territori

Strutturare questa modalità di lavoro permette di costruire una conoscenza reciproca tra Ambiti e terzo settore. La frequentazione e la conoscenza aiutano a definire linee di intervento strategiche sui temi in modo uniforme e condiviso, strategie che saranno poi praticate in modo specifico ai diversi ambiti di intervento.

2.4 I vantaggi della partecipazione e dell'amministrazione condivisa

- attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale
- la collaborazione tra il Pubblico e gli enti del Terzo Settore diviene la modalità ordinaria per la lettura del bisogno territoriale e per la condivisione delle risposte;
- il sistema integrato di servizi territoriali, in grado di concorrere alla promozione della qualità della vita dei cittadini dell'Ambito, può essere attuato solo attraverso il contributo di tutti i soggetti che compongono il tessuto sociale;
- il Piano di Zona e gli strumenti di programmazione rappresentano l'occasione per condurre una riflessione di sistema circa le priorità nell'uso delle risorse, il superamento della frammentazione delle risposte degli attori che interagiscono nel contesto sociale e territoriale, l'individuazione di modalità innovative e flessibili di collaborazione e interazione tra gli stessi e le possibilità di riduzione del bisogno attraverso il potenziamento delle competenze di cittadini, famiglie, soggetti del terzo settore, operatori sociali, Comunità;
- capacità del terzo settore di portare risorse aggiuntive, sia economiche, che strumentali che di competenza

COSA...

3. Tra la pianificazione zonale e la coprogrammazione

In particolare, le riforme spingono verso un passaggio culturale e di paradigma passando dalla progettazione sociale già prevista e praticata da anni dove l'amministrazione pubblica consultava le parti sociali e il terzo settore, alla coprogettazione che prevede un rapporto con il terzo settore costruito sulla reciprocità, lo scambio di competenze dove quest'ultimo partecipa a pieno titolo alla definizione delle questioni da programmare.

Questo rapporto tra la pianificazione sociale e la coprogrammazione può essere fatto prima (istruttoria partecipata), durante (aspetti specifici del piano) e dopo (sub procedimento del piano di zona) la stesura del piano di zona. La scelta politica discrezionale che gli Ambiti possono agire è di tre tipi:

- 1° modalità: si parte con un piano di zona, elaborato ed approvato sulla base della vigente disciplina, mentre si utilizza la coprogrammazione per aggiornare i contenuti e/o alcune progettualità previste dal predetto piano;
- 2° modalità: dedicare lo strumento della co-programmazione su temi e aspetti specifici e non sull'insieme della programmazione, che riguarda anche temi trasversali da utilizzare



sperimentalmente su tutto il territorio della ATS (come, ad esempio, quello della integrazione sociosanitaria e delle case di comunità)

- 3° modalità: qualificare la co-programmazione quale strumento integrato e quale metodologia di elaborazione, adozione ed approvazione del piano di zona, fermo restando i percorsi “partecipativi” previsti dalla legge regionale n. 3/2008.

Modalità che possono anche integrarsi, evolvere e completarsi in relazione alle materie di riferimento.

4. La rappresentanza del terzo settore. ETS e non ETS

La sfida della coprogrammazione deve essere accolta anche dal Terzo Settore che è chiamato non soltanto come soggetto da consultare o come semplice gestore di servizi, ma come soggetto che propone, attiva risorse, definisce i problemi, partecipa con responsabilità al processo decisionale. Con l’istituzione del RUNTS e la formale definizione degli ETS molti soggetti si potranno candidare a coprogrammare e a coprogettare. Gli Ambiti e le Forme di rappresentanza e di aggregazione del Terzo settore devono insieme prevedere come regolamentare e sistematizzare la partecipazione e il coinvolgimento dei numerosi enti iscritti al registro:

1. Definendo i soggetti che possono partecipare al procedimento;
2. Valutando dal punto di vista della PPAA l’apporto che gli ETS possono portare e le azioni di sostegno da programmare, dal punto di vista del TS individuando le risorse e le modalità e le azioni che aiutano a strutturare le proposte e a interloquire con efficacia con la Pubblica Amministrazione stessa.

Le modalità e le forme di rappresentanza del terzo settore sono perciò un tema relativamente nuovo che si è venuto affermando con le norme sopra richiamate sia a livello nazionale che regionale che locale. I Centri di Servizio del Volontariato e i Forum del Terzo Settore rappresentano oggi, tramite i propri associati, i soggetti del Terzo Settore dalla piccola organizzazione di volontariato al più grande ente gestore in molti campi del welfare e non solo in campo assistenziale. Pertanto possono definire congiuntamente con la PPAA i tempi e i modi di una consultazione permanente e della coprogrammazione di livello strategico al fine di evitare dispersioni e perdita di risorse nelle successive fasi. Analogamente gli Enti di rappresentanza e in genere di secondo livello come CSV, Forum, Confcooperative devono interrogarsi su come organizzare e rappresentare, anche attraverso l’apporto delle nuove tecnologie, tutti i soggetti con le relative competenze ed esperienze perché sempre meglio passino dalla partecipazione passiva, “di attesa” a quella “pro-attiva”, propositiva e co-costruttiva.

5. Politiche di integrazione sociosanitaria e relazione con ATS , ASST, Distretti/Ambiti

La coprogrammazione è uno strumento partecipativo dinamico che permette di integrare anche politiche e temi differenti, come la salute, l’istruzione, l’ambiente e può essere utilizzato da tutte le forme della pubblica amministrazione. In particolare, come nel caso delle politiche d’integrazione sociosanitaria, è irrinunciabile alla luce della normativa che ATS, ASST, Distretti e Ambiti territoriali insieme ai rappresentanti del Terzo Settore adottino questo modello di collaborazione e di partecipazione condivisa alla definizione di problemi e possibili risposte, a partire dal Tavolo per l’Integrazione Sociosanitaria già costituito in tutti i Distretti dell’ATS Brianza, allargandone la partecipazione alle realtà del terzo settore maggiormente rappresentative.

6. Coinvolgimento e partecipazione dei cittadini e degli operatori/volontari



L'apertura di nuove forme di relazione fra Pubblica Amministrazione e Terzo Settore deve essere inscritta in forme partecipative allargate che permettano anche alle realtà associative meno organizzate e agli stessi cittadini beneficiari diretti o indiretti delle politiche sociali, di poter concorrere alla elaborazione delle proposte, alla definizione di obiettivi, alla revisione dell'offerta. Diventa indispensabile mettere a tema come rendere attivamente protagonisti delle scelte che li riguardano le persone e la comunità, favorendo processi partecipativi, strumenti di espressione, valutazioni approfondite sugli interventi. Un nuovo profilo di relazioni fra P.A. e Terzo Settore deve portare con sé una capacità di dialogo e (ri)capacitazione della presa di parola e di espressione di attese e desideri su di sé da parte dei cittadini. Il Terzo Settore, nelle sue forme di organizzazione diffuse in tutti i territori può favorire lo sviluppo di un ampio piano di consultazione della popolazione su tutti i temi che riguardano la programmazione del territorio.

Analogamente va pensato un piano di lavoro con gli operatori/volontari che quotidianamente sono chiamati a custodire, accompagnare, sostenere i percorsi delle persone più fragili, favorendo la crescita del valore trasformativo della loro azione, per sviluppare processi crescenti di welfare comunitario che aprano spazi di relazione e restituiscano appartenenza e legami al proprio territorio

COME...

7. I luoghi della coprogrammazione

È possibile attivare forme di coprogrammazione in ogni momento del percorso di programmazione sociale istituendo **luoghi e processi per coprogrammare**.

Ad esempio, attivando forme d'amministrazione condivisa anche nella gestione del tavolo di Ambito, o legata a progetti e processi particolari.

Non esiste **una sola metodologia, ma è possibile** accreditare nel tempo gli enti per fare coprogrammazione.

Gli stessi enti del Terzo Settore in forma rappresentata e organizzata possono proporre modalità diverse.

L'importante è definire bene l'oggetto di lavoro e il perimetro entro cui ci si deve muovere. Valorizzando le competenze degli enti del terzo settore e puntando alla qualità delle idee.

Un'altra strategia è potenziare **il ruolo dei luoghi unitari** già attivi: cabina di regia ATS, laboratorio di sviluppo locale, tavolo welfare per creare un dialogo stabile, tavoli distrettuali per l'Integrazione socio-sanitaria.

8. Gli strumenti della coprogrammazione

Gli enti pubblici possono adottare procedure adeguate a conseguire gli obiettivi e le finalità indicate nella Riforma del Terzo settore, attraverso il coinvolgimento attivo degli enti del terzo settore, sancendo il passaggio da un paradigma competitivo ad uno di carattere collaborativo. Dalla concorrenza si passa alla cooperazione

- raccolta di dati e messa a disposizione della loro analisi rispetto ai temi di oggetto della coprogrammazione
- consultazioni e sondaggi rivolti alla cittadinanza
- avvio di procedure per selezionare i soggetti con cui coprogrammare attraverso forme diverse come la manifestazione d'interesse o l'accreditamento di soggetti con particolari caratteristiche, l'utilizzo dei Patti di collaborazione ...
- la gestione del tavolo di coprogrammazione con incontri periodici, di analisi, monitoraggio e rilancio delle questioni.



- Accordi, patti di collaborazione per sancire il legame anche con altri soggetti.

9. La sfida dell'amministrazione condivisa

Se la co-programmazione può rappresentare un nuovo incipit per la definizione delle scelte strategiche per il nostro territorio, non di meno appare una prospettiva perseguibile l'avvio delle forme previste dal Codice del Terzo Settore che pongono quale punto di riferimento l'attuazione di forme di **amministrazione condivisa** negli svariati campi di interesse generale come definiti dal codice stesso.

Forme di co-responsabilità e co-progettazione potranno permettere anche di intercettare risorse (economiche, sociali, relazionali, personali...) in maniera coordinata tra pubblico e terzo settore, soprattutto in uno scenario di sviluppo, auspicato in questa fase di nuova ripresa.

Immaginiamo che sia ormai superato il tempo del cosiddetto co-finanziamento a beneficio di una più accentuata dimensione di responsabilità condivisa nel reperimento delle risorse necessarie.

In quest'ottica, pubbliche amministrazioni e soggetti non profit sono chiamati ad abbandonare rapporti giuridici caratterizzati da logiche di scambio a prestazioni corrispettive per, seppure lentamente, approdare a soluzioni e modelli fondati sulla cooperazione in vista del perseguimento di finalità di interesse generale condivise, in specie nel comparto dei servizi sociali e sanitari.

Oggi rispetto al passato, gli enti pubblici hanno a disposizione un insieme di strumenti e di procedure, che debitamente "mixate" possono contribuire a valorizzare il contributo degli enti non profit, identificando, anche in termini di innovazione e sperimentazione gestionale, interventi, servizi, progetti e prestazioni più efficaci, efficienti e sostenibili.

Possibilità di **sperimentare da subito, a livello di ATS** due obiettivi/strategie: l'integrazione socio sanitaria e le case di comunità come luogo di partecipazione della cittadinanza, con la partecipazione del terzo settore, al fianco degli Ambiti, al PNRR.

10. Formazione e condivisione

Mantenere attiva una cultura della co-programmazione e dell'amministrazione condivisa richiede costante manutenzione delle competenze in gioco.

In questo senso **una formazione adeguata e continua** diviene strumento strategico per garantire tenuta del sistema e innovazione costante dell'offerta territoriale.

La rapida evoluzione delle normative sia sul versante degli strumenti di attuazione e governance delle politiche sia sotto il profilo della gestione ed erogazione dei servizi richiede un continuo aggiornamento di quel "saper fare" che a tutti i livelli è richiesto a seconda dei ruoli sia da chi governa i processi che da chi quotidianamente si adopera per rispondere ai bisogni.

La costruzione di welfare comunitario attraverso processi di programmazione e amministrazione condivisa tra differenti soggetti richiede poi capacità sofisticate che rimandano al lavoro di rete, allo sviluppo di comunità, alla gestione di processi collaborativi e di negoziazione complessi.

Per queste ragioni si ritiene fondamentale prevedere in sede programmatica la definizione di specifiche linee di formazione condivisa tra PA ed TS che accompagnino il Piano di Zona e gli altri strumenti di programmazione del territorio nel suo governo e sviluppo.

Esse potranno riguardare:

- l'approfondimento costante e ragionato del campo giuridico-normativo in costante ed epocale evoluzione,
- l'aggiornamento delle competenze per la gestione condivisa di processi complessi,
- la promozione dell'innovazione sociale in forma partecipata di servizi e progetti considerati obsoleti



- le forme e le modalità di allargamento della partecipazione di utenti e cittadini: servizi e progetti già attivi sui territori devono sempre più aprirsi al coinvolgimento della società civile per rispondere alla complessità dei bisogni.
- il fund raising comunitario
- l'innovazione digitale e tecnologica dei servizi e dei processi,
- la progettazione intersettoriale che veda il welfare come parte interessata nella concertazione di politiche urbanistico - abitative, ecologico-ambientali, di promozione culturale e turistica del territorio ...

Un esito importante potrebbe essere la programmazione periodica di “Stati Generali del Welfare territoriale” quale occasione per l’incontro di approcci culturali ed esperienze che aiutino i processi di condivisione, di corresponsabilità e di costruzione del bene comune.

Se su questioni di interesse strategico potrebbero essere previste risorse ad hoc nelle sedi di programmazione condivisa, CSV, Confcooperative e Forum possono svolgere un ruolo di coordinamento e attivazione di processi di formazione continua attraverso la messa a disposizione di risorse a cui hanno costantemente accesso o legate ai Fondi Interprofessionali per la formazione continua.



LE FASI DELLA PROCEDURA DI CO-PROGRAMMAZIONE

Il procedimento di co-programmazione, quale istruttoria pubblica, indetta dall'amministrazione procedente, si articola nelle seguenti fasi:

1. **determinazione di avvio formale del procedimento, con nomina del RUP e approvazione degli atti della procedura, tra cui lo schema di avviso;**
2. **pubblicazione dell'avviso;**
3. **Presentazione delle candidature;**
4. **selezione del soggetto o dei soggetti chiamati alla co-programmazione;**
5. **tavolo di co-programmazione;**
6. **chiusura del procedimento.**

Nello svolgimento del procedimento deve essere garantito il rispetto dei principi previsti dalla normativa vigente in materia di procedimento amministrativo e dunque in particolar modo quelli in materia di trasparenza e di prevenzione dei conflitti di interesse.

Di seguito alcune indicazioni operative relative alle singole fasi del procedimento di coprogrammazione.

a. Determinazione a co-programmare

Nell'atto formale di avvio della procedura, adottato dall'organo competente all'interno dell'ente, sono indicate le motivazioni in base alle quali l'ente pubblico intende ricorrere all'utilizzo dello strumento della co-programmazione.

Nel predetto atto di avvio del procedimento, oltre a quanto previsto dalla vigente disciplina in materia di

procedimento amministrativo, sono altresì indicati:

- le finalità dell'ente;
- le aspettative conseguenti allo svolgimento del procedimento (ad es. raccolta informazioni e proposte utili ai fini della scelta dello strumento di gestione di un dato intervento, più in generale, di risposta ad un dato bisogno);
- l'esito finale del procedimento, che in ogni caso non si sostanzia nell'indizione di una procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento dell'attività e/o del servizio, oggetto di coprogrammazione.
- La determinazione approva lo schema di avviso ed il modello di domanda di partecipazione.

b. Pubblicazione dell'avviso

L'ente pubblica un avviso, assicurando la massima pubblicità attraverso gli strumenti disponibili, nel quale indica i seguenti elementi minimi:

- finalità della procedura;
- oggetto della procedura;
- requisiti di partecipazione;
- procedura di svolgimento della co-programmazione;
- responsabile del procedimento e le modalità per la richiesta di chiarimenti;
- modalità di conclusione del procedimento.

Con riferimento all'oggetto del procedimento, l'avviso specifica gli ambiti rispetto ai quali i partecipanti al tavolo di co-programmazione possono formulare osservazioni nonché allegare



documenti, studi, ricerche e quanto ritenuto utile per il soddisfacimento delle finalità parimenti indicate nell'avviso.

Non saranno pertanto ritenute acquisibili agli atti meri contributi generici e/o ulteriori rispetto all'oggetto del procedimento. Con riferimento ai requisiti di partecipazione, l'avviso – in adesione ai principi di proporzionalità, ragionevolezza e parità di trattamento – stabilisce le condizioni di ordine generale (capacità generale, di moralità e onorabilità) nonché l'esperienza minima, comprovabile dai partecipanti al tavolo di coprogrammazione, pertinenti e correlati con l'oggetto del procedimento medesimo.

Il medesimo bando, nei limiti dei principi generali di buon andamento dell'amministrazione, imparzialità e trasparenza, detta le condizioni per selezionare i soggetti chiamati alla co-programmazione nel caso del soddisfacimento dei requisiti del bando da parte di una pluralità di candidati.

L'avviso può precisare che al tavolo di co-programmazione, oltre agli enti del Terzo settore (di seguito ETS), come definiti dall'art. 4 del Codice del Terzo settore, potranno partecipare gli altri soggetti indicati all'art. 3 della l.p. 13/2007, purché in possesso dei requisiti di partecipazione stabiliti dal medesimo avviso. In ogni caso l'amministrazione procedente, dopo la pubblicazione dell'avviso, invita alla sessione del tavolo di co-programmazione i membri del tavolo territoriale di cui all'art. 13 della l.p. 13/2007.

Da ultimo, con riferimento alle modalità di svolgimento del procedimento di co-programmazione, l'avviso, tenendo conto della specificità dell'oggetto del procedimento, indica la concreta articolazione della procedura (a titolo di esempio: organizzazione e gestione del tavolo, previsione di un'unica o più sessioni del tavolo, eventuale calendario delle sessioni, modalità di partecipazione degli stakeholder, con specifico riguardo all'invio di eventuali contributi).

L'avviso può prevedere, ai fini della migliore gestione e governabilità del tavolo, la partecipazione di una sola persona in rappresentanza di un dato soggetto (legale rappresentante o altra persona munita di delega)

c. Presentazione delle candidature alla co-programmazione

Nei termini indicati dal bando il RUP raccoglie le candidature dei soggetti che manifestano interesse ad addivenire alla co-programmazione.

d. Selezione dei partecipanti alla co-programmazione

Sulla base delle candidature pervenute il RUP provvede a selezionare i soggetti che saranno chiamati a partecipare al tavolo. Nella valutazione il RUP verifica la sussistenza in capo ai soggetti che hanno presentato la propria candidatura dei requisiti posti nell'avviso.

e. Tavolo

Il tavolo può essere gestito direttamente dal RUP o da altro soggetto terzo indicato nell'avviso.

Per l'acquisizione degli elementi e dei contributi, si può ricorrere alle seguenti modalità, cumulative o alternative (da specificare nell'avviso):

- richiedere contributi scritti da inviare prima dell'avvio del tavolo, entro una determinata data;
- prevedere che i contributi scritti possano essere portati direttamente nella prima (o unica) sessione indicata nell'avviso;
- raccogliere nel corso della sessione (o delle diverse sessioni) contributi, purché scritti e sottoscritti dai proponenti.



Le operazioni e le attività del tavolo di co-programmazione sono debitamente verbalizzate a cura dell'amministrazione precedente.

Occorre inoltre precisare (nell'avviso e nella procedura complessiva) i seguenti aspetti:

- il materiale raccolto e i verbali sono assoggettati alla disciplina della trasparenza e sono pubblicati.
- ciascun partecipante dovrà firmare una declaratoria di responsabilità con riguardo alle informazioni acquisite nel corso dell'istruttoria e alla tutela della riservatezza;
- nel caso in cui il contributo specifico contenga un progetto, il relativo proponente dovrà sottoscrivere una dichiarazione di esonero dell'ente pubblico da ogni responsabilità legata alla relativa proprietà intellettuale, nonché di consenso al trattamento e alla trasparenza del progetto medesimo.

f. Chiusura del procedimento

Il RUP redige una relazione motivata, descrivendo quanto è avvenuto al tavolo, e lui stesso, se competente, o il dirigente adotta una determinazione finale di chiusura in cui prende atto degli esiti dell'istruttoria, senza adottare alcuna decisione in merito alla scelta dello strumento per la gestione dell'intervento e per la risposta al bisogno.

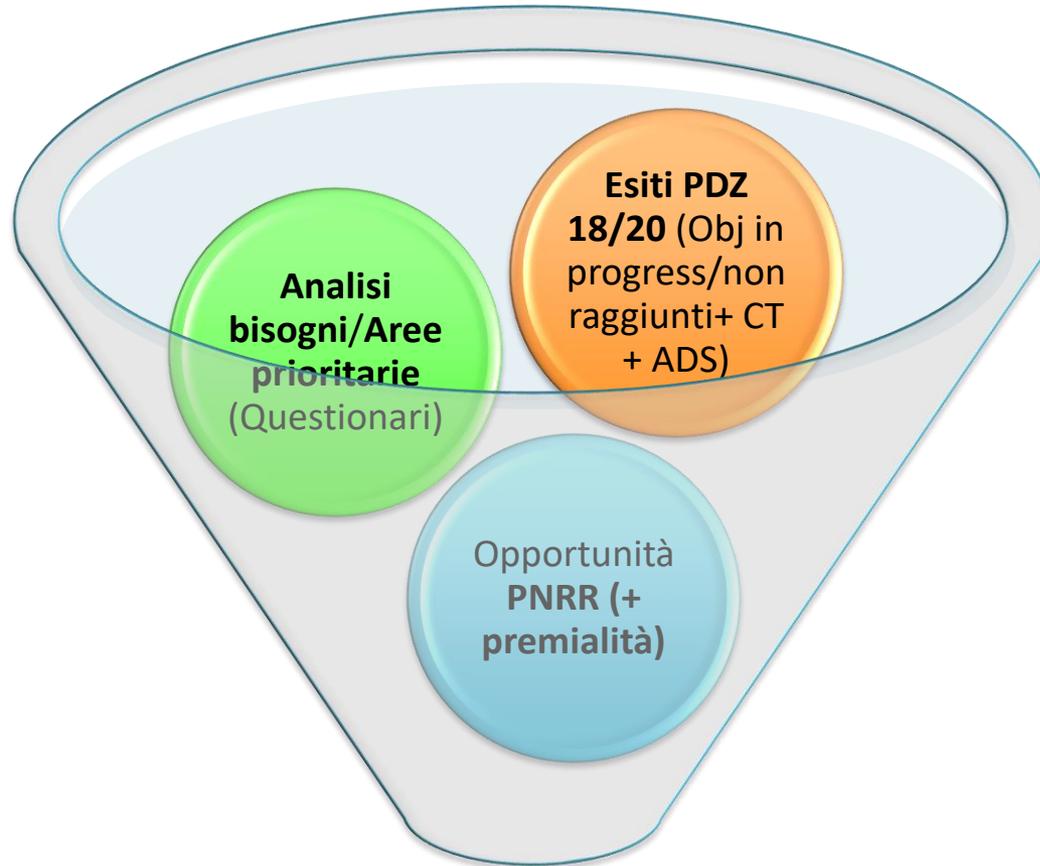
L'esito della co-programmazione, quale raccolta di contributi di scienza ed esperienza e di proposte, può in tal modo essere utilizzato a supporto della motivazione del successivo provvedimento che indica lo strumento di affidamento/finanziamento prescelto: la programmazione degli acquisti, la determinazione a procedere alla co-progettazione, la determinazione a contrarre ed altri ulteriori atti.

Nel caso in cui l'amministrazione intenda discostarsi da quanto emerso dall'istruttoria di coprogrammazione deve comunque evidenziarne puntualmente i motivi nel medesimo provvedimento, per non incorrere in un possibile vizio di sviamento di potere.



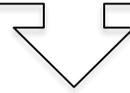
IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEL PIANO DI ZONA 2021/2023

AMBITO DI DESIO: IL PERCORSO FATTO



DEFINIZIONE AREE STRATEGICHE
OBIETTIVI PDZ 21 23

AMBITO DI DESIO: IL PROCESSO

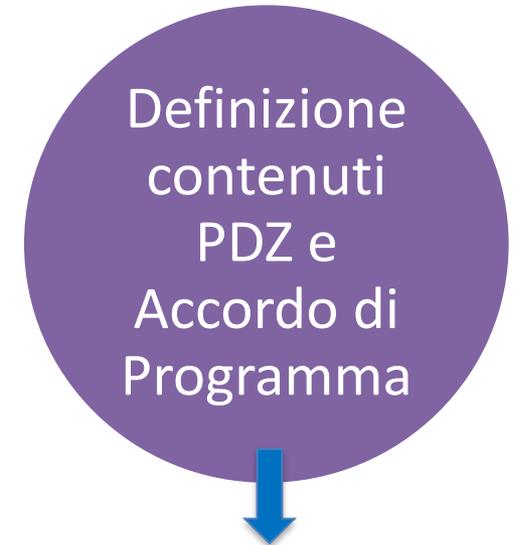


(POLITICO AMBITO)
(POLITICO COMUNI)

ASSEMBLEA DEI SINDACI
COMMISSIONI
CONSILIARI/CONSIGLI
COMUNALI

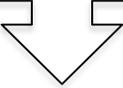
(TECNICO)
(PARTECIPAZIONE TS)

CONFERENZA TECNICA
TAVOLO DI SISTEMA

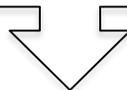


Approvazione Assemblea dei
Sindaci e sottoscrizione da parte
dei Sindaci entro il 28.2.2022

PIANO DI ZONA 21 23: I CAPITOLI



Cap.1:ESITI PIANO DI ZONA 18/20



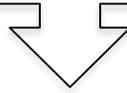
La FOTOGRAFIA
relativa al
RAGGIUNGIMENTO
degli OBIETTIVI



MACRO	SUB	LIVELLO RAGGIUNGIMENTO
MACRO 1 CAPACITA' DI DARE RISPOSTE ADEGUATE AI BISOGNI	DEFINIRE/ADOPTARE PROTOCOLLI TRA ENTI	RICOMPOSIZIONE PRR ASST
		SCUOLA: DIFFONDERE NUOVO MODELLO PEI
	INTERCETTARE I BISOGNI	CARTELLA SOCIALE INFORMATIZZATA
		AMPLIARE BUONE PRASSI ESISTENTI
VALUTAZIONE PDE	ATTIVARE LE EVM	
	ATTIVARE MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	
MACRO 2 RIDURRE LA COMPLESSITA' ATTRAVERSO INTEGRAZIONE POLICY	COSTRUIRE PIANI SINERGI CASALAVORO REDDITO	RICOMPOSIZIONE POLITICHE ATTIVE LAVORO
		TAVOLO REALTA' PRODUTTIVE DEL TERRITORIO
	SPERIMENTARE NUOVI PERCORSI CON LEUDOS	ATTIVARE AGENZIA SOCIALE SISTEMABITARE *
		DEFINIRE PRASSI OPERATORI CASA LAVORO
MACRO 3 PERCORSI DI CO-PROGETTAZIONE	SOSTENERE PROGETTUALITA' SPERIMENTALI AMBITO MINORI	CONVENZIONARE I CSE *
	COSTRUIRE UN MODELLO DI CO-PROGETTAZIONE	CONVENZIONARE COMUNITA' MINORI
	COSTRUIRE PERCORSI DI PROSSIMITA' PER LE FAMIGLIE	AMPLIARE LA RETE ATTRAVERSO LA CO-PROGETTAZIONE
		SVILUPPARE SPERIMENTAZIONI IN MATERIA DI PROTEZIONE GIURIDICA
MACRO 4 PERCORSI VERSO OMOGENETA' ACCESSO	CORPORARE MODALITA' ORGANICHE DI INGAFFIO DI RELAZIONE NELLA GOVERNANCE DI AMBITO	MESSA A SISTEMA CONCILIAZIONE VITA LAVORO
		AUTO MUTUO: AIUTO CARE GIVER ANZIANI
	VERIFICARE ED INSERIRE CORRETTIVI REGOLAMENTO AMBITO *	ATTIVARE UN DISPOSITIVO SU TRASPORTO SOCIALE
		UNITA' DI OFFERTA SPERIMENTALI DOR 45/18

* = obiettivi strategici soggetti a premialità

Cap.1:Gli obiettivi 18/20 RAGGIUNTI



LETTURA DEL BISOGNO e CAPACITA' di DARE RISPOSTE ADEGUATE:

- La sperimentazione delle EVM in diversi ambiti
- L'ampliamento rete punti di accesso al welfare (Family Power)

INTEGRAZIONE TRA POLICY:

- L'avvio dell'Agencia Sociale SistemAbitare
- Casa/Lavoro nel Dispositivo RDC

SERVIZI DI PROSSIMITA' PER LE FAMIGLIE:

- La sperimentazione dei Gruppi di auto aiuto care giver anziani

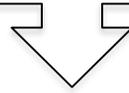
STRUMENTI:

- La sperimentazione della Co-progettazione

PERCORSI VERSO OMOGENEITA' di ACCESSO:

- La revisione del Regolamento
- Le UDO Sperimentali

Cap.1:Gli obiettivi 18/20 IN PROGRESS



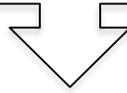
LETTURA DEL BISOGNO e CAPACITA' di DARE RISPOSTE ADEGUATE:

- Approccio all'utilizzo della Cartella Sociale Informatizzata
- Il processo di valutazione del Piano di Zona

INTEGRAZIONE TRA POLICY:

- La ricomposizione delle politiche attive del lavoro
- Il percorso di convenzionamento dei CSE

Cap.1:Gli obiettivi 18/20 NON RAGGIUNTI



INTEGRAZIONE TRA POLICY:

- L'attivazione di un tavolo con le realtà produttive

SOSTENERE PROGETTUALITA'

SPERIMENTALI AMBITO MINORI:

- Convenzionamento Comunità Minori

PERCORSI VERSO OMOGENEITA' di

ACCESSO:

- Il Dispositivo di Ambito sul Trasporto Sociale

Cap.2:ANALISI DATI 18/20



Un ambito più giovane rispetto al contesto territoriale, che tuttavia invecchia più velocemente

Area non autosufficienza

- Se nei comuni più popolosi l'età media è in linea con il dato provinciale, i **comuni più piccoli** tendono ospitare **popolazioni di età media più alta o più bassa**
- Varedo è il comune più critico sotto il profilo della popolazione anziana, ma è anche il comune che presenta un maggior numero di bambini in età prescolare

Una distribuzione della ricchezza eterogenea, dovuta a diversi fattori



Area vulnerabilità e inclusione sociale

- **INDICI DI DIPENDENZA ECONOMICA POPOLAZIONE INATTIVA:** sofferenza maggiore di **Varedo, Nova Milanese e Muggiò**
- **REDDITI DA FABBRICATO**
 - **Minor** accesso al reddito degli abitanti di **Limbiate e Nova Milanese**
 - **Maggior** accesso la reddito degli abitanti di **Desio**
 - **Forbice** da oltre 1.110 € (Desio, Bovisio-Masciago) a 780 € (Nova Milanese, Limbiate)
- **REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE**
 - **Sotto** la media Limbiate (più di 2.000 € sotto)
 - **Sopra** la media Varedo (sia su lavoro che pensione)

AMBITO DI DESIO: I DATI DI CONTESTO

Cap.2:ANALISI DATI 18/20



Aumento costante e progressivo della presenza straniera, più forte rispetto alla media provinciale

Area immigrazione

- L'aumento degli stranieri fa da contrappasso alla diminuzione di cittadini italiani
- La popolazione straniera dell'ambito proviene per il **54% da altri comuni italiani**, mentre solo il 30% si iscrive dall'estero (un rapporto che era parificato fino al 2019), la quota restante sono i nati nell'ambito.
- Una maggioranza di uomini dalle regioni africane (58%) e asiatiche (61%), una maggioranza di donne dall'est Europa (61%).
- Concentrazione di stranieri nelle classi di età più attive nel mercato del lavoro e nella fascia under 13

Un ambito che risente della crisi della famiglia, ma meno rispetto al contesto della Brianza

Area Minori e Famiglia

- Famiglie sempre più **nuclearizzate**: aumentano single e divorziati (famiglie monocomponente) e diminuiscono i coniugati, le famiglie sono sempre più piccole.
- **Bovisio-Masciago, Cesano Maderno, Desio e Limbiate** presentano le percentuali più alte di popolazione celibe/nubile.
- **Muggiò, Nova Milanese e Varedo** un maggior numero di **coniugati**, conferma del trend di ricambio generazionale



AMBITO DI DESIO: I DATI DI CONTESTO

Cap.2: ANALISI DATI SPESA SOCIALE

La spesa sociale 2018 e 2019

A livello nazionale (2018):

- Si recupera il calo del triennio 2011-2013 (+ 3,1%)
- Minori e famiglia 38,1%
- Disabili 26,80%
- Anziani 17,20% ↑
- Povertà/disagio 7,50% ↑
- Immigrazione 4,70% ↑

Spesa pro capite: NORD 177 € vs SUD 58 €

Copertura spesa:
Il 57% dai comuni
Il 2,5% a livello associato

A livello lombardo:

- Si allinea al dato nazionale dato Anziani ↓

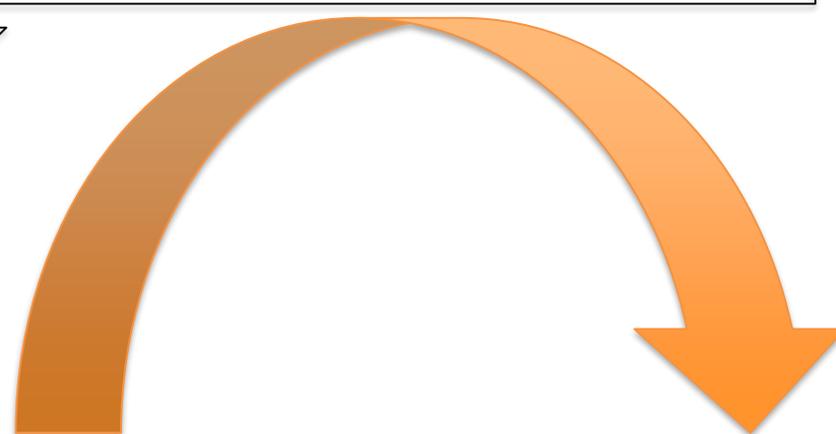
Spesa pro capite: 134 €
Si alza a € 5.444 per Disabili

A livello di ambito:

- Famiglia e minori 32,44%
- Disabili 25,72%
- Socio-san 17,96% 
- Anziani 5,71%
- Emarginazione 3,05%

Copertura spesa:
Il 77,1% dai comuni

- 2° canale è entrata da utenza da 6,70% a 7,70%



Livello Ambito - Tipologia di gestione

- Gestione diretta: 23,22% (segretariato soc ed erogazione contributi)
- Acquisto (rette): 18,72%
- Appalto: 15,22%
- Convenzione: 6,92%
- Voucher: 6,32%



Nel 2019 gestione associata in crescita - passa al 24,62% (+1,85%) rispetto al 2018

Cap. 3: COMUNI E COVID

Oltre ai Servizi sanitari, sui quali i fari mediatici si sono maggiormente accesi, sono stati i Servizi sociali dei Comuni a sostenere le **fasce di popolazione più fragili**, non soltanto recependo le **indicazioni** arrivate **dal livello centrale**, ma anche **ripensando e riorganizzando i propri servizi** e mettendo in campo **inedite forme di vicinanza** alle persone, alle famiglie, in alcuni casi coinvolgendo attivamente la **comunità locale**.

I Comuni, anche a livello di Ambito territoriale, hanno avviato numerosi servizi e iniziative nei propri territori per rispondere alle necessità della popolazione, hanno **innovato** e **rafforzato** esperienze già presenti, modificando in maniera **flessibile** le loro modalità di intervento. In questo contesto le tecnologie informatiche hanno spesso dato un supporto fondamentale nell'erogazione del servizio, nella comunicazione, nella gestione dei flussi informativi e nella relazione con gli stakeholder, prefigurando miglie inie nel processo complessivo di digitalizzazione della PA.

Servizi Domiciliari
rivisti/riorganizzati

Servizio Lavanderia
Ricoverati Covid

Sportelli di Ascolto
psicologico

Buoni spesa e solidarietà
alimentare

Attivazione modalità a
distanza erogazione servizi

Rafforzamento reti con il
volontariato locale

Cap.4: GOVERNANCE a livello di Ambito

L'Assemblea dei Sindaci di Ambito Territoriale a livello Sociale

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Territoriale, opera al fine di garantire una programmazione coordinata a livello di ambito a livello sociale, come previsto dalla Legge n.328/2000 e dalla L.R. 3/2008 e come ribadito all'art.7 comma 6 della L.R.23/2015*.

L'Assemblea dei Sindaci rappresenta il luogo del confronto tra i sette Comuni dell'Ambito relativamente alla programmazione, al monitoraggio e alla valutazione degli obiettivi sociali definiti nel Documento di Programmazione dell'Ambito.

E' composta dai Sindaci dei Comuni appartenenti all'Ambito o da loro delegati, di cui uno con funzione di Presidente e uno con funzione di vicepresidente.

All'Assemblea partecipa senza diritto di voto il direttore dell'Azienda Speciale Consortile.

Ufficio di Piano

L'Ufficio di Piano si qualifica giuridicamente come un ufficio comune - ai sensi dell'art. 30 del Tuel - dei Comuni sottoscrittori l'Accordo di programma ed il relativo Piano di Zona dell'ambito di Desio.

La Conferenza Tecnica

La Conferenza Tecnica è l'organismo tecnico-programmatorio e tecnico-gestionale con funzioni di supporto, di istruttoria, con funzioni propositive e di verifica degli interventi previsti dalla programmazione zonale, composta dall'Ufficio di Piano e dai sette Dirigenti/Responsabili delle Amministrazioni comunali che compongono l'Ambito

Il Tavolo di Sistema d'Ambito ed i tavoli/gruppi di lavoro

La consultazione, quale processo volto ad informare e a recepire il parere del III settore e degli stakeholder e la partecipazione, quale coinvolgimento attivo del III settore e degli stakeholder in momenti di analisi congiunta, di elaborazione di proposte di intervento e di raffronto operativo su diverse tematiche, sono elementi essenziali dei processi programmatori ed attuativi degli obiettivi individuati nel Piano di Zona.

Il Tavolo di Sistema d'Ambito è l'organismo politico-tecnico di tipo partecipativo volto a favorire l'adeguato funzionamento del sistema della programmazione partecipata e la realizzazione degli obiettivi il Piano di Zona.

Cap.5: OBIETTIVI DI AMBITO 21 23



Adottare modalità e dispositivi di Ambito in grado di attrarre e gestire linee di finanziamento europee, nazionali, regionali

- QSFP
- Fondi FAMI
- Missione 5 PNRR
- Fondi PON



Ricomposizione della programmazione degli interventi riguardanti le politiche abitative verso nuove forme:

- di intervento
- di integrazione e trasversalità con altre aree di intervento

- Co progettazione su Progetto emergenza abitativa Ca.Se. (Agenzia Sistemabitare)
- Regolamenti Servizi Abitativi Transitori



Promuovere e sostenere l'autonomia delle giovani generazioni, attraverso il potenziamento del raccordo più strutturato di interventi co-progettati e sinergici in grado di generare risposte adeguate e concrete ai bisogni dei giovani emergenti durante e dopo la pandemia

- Progetto «Opportunità Mobili»
- Sviluppo di interventi a favore dei NEET e a contrasto della povertà educativa

Cap.5: OBIETTIVI DI AMBITO 21 23



Sostenere a livello di ambito le persone che affrontano maggiori ostacoli nell'accesso alla rete dei servizi e alle opportunità di benessere, ampliando la filiera dei soggetti coinvolti

- Progetti Dopo di Noi
- Sostegno ai care giver di anziani
- FNA/RDA
- Revisione/innovazione servizi domiciliari



Sviluppo di una programmazione integrata e trasversale degli interventi a contrasto della povertà ed emarginazione sociale in grado di fornire risposte diversificate a bisogni multidimensionali

- Sviluppo Dispositivo Reddito di Cittadinanza
- Promozione PUC
- Programma PIPPI



Adottare modalità organiche di ingaggio a livello di Ambito

- Linee guida di ambito Co progettazione Codice Terzo Settore
- Sviluppo e implementazione Cartella Sociale Informatizzata
- Revisione Regolamento Ambito

Cap.5: OBIETTIVI DI DISTRETTO 21 23



Realizzazione di una rete di sportelli digitali di supporto informatico per la cittadinanza (Progetto **Progetto SI – Servizi di Supporto Informatico I**)



premialità



Sperimentare percorsi innovativi di “interfaccia” socio sanitaria a favore dei minori ed adolescenti in situazione di disagio e vulnerabilità

Progetto “#YES – Young Empowerment Space



Condivisione
Ambiti
Distretto
Brianza



Attivazione nuove modalità di segnalazione, di valutazione integrata e di presa in carico di situazioni critiche all’interno del territorio di competenza

Progetto O.U.I. - Obiettivo Unità Integrata



Concertazione
ATS e ASST

Cap.5: OBIETTIVI INTERAMBITI 21 23

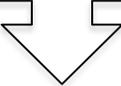
Potenziamento RETI
INTERISTITUZIONALI
PROVINCIALI

Ad
esempio:



Coinvolgimento
Ufficio Progetti
UP MB

ACCORDO DI PROGRAMMA 21 23



L'Accordo di programma rappresenta l'atto con cui **i diversi attori** adottano il Piano di Zona per l'anno 2021-23 ed ha per oggetto la definizione dei reciproci rapporti fra i soggetti istituzionali coinvolti nell'attuazione dei servizi e degli interventi previsti nel Documento di programmazione del Welfare locale.

I 7 Comuni dell'Ambito di Desio

Ats Brianza

ASST Brianza

Provincia MB

Asc «Consorzio Desio-Brianza»

L'Accordo di Programma intende **dare concreta attuazione** al processo di programmazione e progettazione locale del **Piano di Zona**, in attuazione degli obiettivi stabiliti dalla DGR regionale che mirano a stimolare percorsi di coordinamento e ricomposizione, che siano in grado di produrre risposte di sistema ai bisogni – vecchi e nuovi –

- in modo **trasversale**, sistematizzando la cooperazione e il coordinamento sovrazonale tra Ambiti con ASST e ATS e allargando lo spettro di cooperazione tra gli **attori territoriali** e spingere per una reale sistematizzazione nella definizione di filiere integrate di servizi.

Il Piano di Zona dovrà focalizzarsi su **progettazioni integrate e trasversali** tra differenti **aree di policy**, per fornire risposte che superino la frammentarietà degli interventi avendo presente la multidimensionalità del bisogno.